

Appunti e note

Lecce nel '600: rilievi topografici e demografici — I gonfaloni dei quattro “ pittagi ” che componevano la città.

L'illustre prof. Giuseppe De Meo nella rivista *Genus* di Roma (Vol. III, 1-2, pp. 91-135) ha fermato la sua attenzione di studioso di statistica storica sulla città di Lecce in un denso lavoro di ben 47 pagine, intitolato: *Variazioni nell'assetto economico-demografico di una città dal XVII al XVIII secolo*. L'esimio studioso, professore di demografia nella R. Università di Napoli, ha esaminato da par suo, dal punto di vista economico-demografico, le variazioni verificatesi negli anni 1620 e 1753, desumendo i dati dai catasti di quegli anni che, se pur eseguiti a scopo fiscale, debbono considerarsi dei veri e propri censimenti, per quanto primordiali, della popolazione.

Secondo il catasto onciario del 1753, Lecce aveva una popolazione di circa 12 mila abitanti, mentre nel 1620, secondo il catasto di quell'anno, ne avrebbe avuti soltanto circa 4 mila. Si sarebbe avuto, in un secolo e 33 anni, un aumento di 8 mila unità.

Balza evidente la sproporzione. Ma mentre nulla c'è da osservare per i rilievi del 1753, perchè desunti dal catasto onciario certamente completo nei volumi che lo compongono (copia conforme esiste nell'Archivio di Stato di Lecce), mi sia permesso dire qualcosa sul catasto del 1619-20 da me tempo fa studiato nel R. Archivio di Napoli con altre finalità.

A p. 13, nota 3, dell'Estratto del suo interessante lavoro, il prof. De Meo scrive: « Per quanto riguarda i nostri dati, si potrebbe affacciare l'ipotesi che il catasto da noi utilizzato comprenda una parte soltanto della città, o una parte soltanto della popolazione. Ma per togliere un siffatto dubbio, basta considerare: 1° il catasto di Lecce del 1620 comprende tre volumi (n. 584, 585, 586 della rubrica dei catasti antichi) i cui fogli sono numerati consecutivamente dal n. 1 al n. 584. In essi, le famiglie descritte, sono raggruppate con criterio topografico, a seconda dell' « Isola » della città nella quale dimoravano. La città era infatti divisa in 17 « Isole » (Insulae) i cui

nomi sono indicati in una delle prime pagine del catasto, della quale diamo un abbreviato fac-simile: *Isole di Lecce*: Del Vescovato fol. 1; delle Convertite, fol. 31;... Di S. Francesco Montefusco, fol. 389;... Della Chiesa Nuova, fol. 465; Di SS. Chirico e Giuditta fol. 539. La descrizione delle famiglie abitanti nell' « Isola della Chiesa Nuova », ad esempio, s'inizia al folio 465 (vol. 586) e termina alla pag. 538. Si può concludere adunque che il catasto si riferisce a tutta la città e non soltanto ad una parte di essa ».

Il dubbio affacciato dall'insigne autore, per subito combatterlo con le considerazioni e conclusioni riferite testualmente, assume carattere di certezza assoluta, in base a quel che esporrò.

È vero che i tre volumi del catasto del 1620 esistenti nel R. Archivio di Napoli hanno una paginazione indefettibilmente consecutiva, ma è vero altresì che riguardano i rilievi fatti per un solo rione della città: il *portaggio* o *pittaggio* di Rugge e ciò non soltanto è chiaramente detto nei volumi citati (mi sfugge in questo momento il folio) ma risulta anche da altri documenti che esporrò. Innanzi tutto, 12 delle 17 isole notate in questi tre volumi erano già rilevate su per giù con lo stesso nome nella *Numerazione dei fuochi* del 1508 (ARCH. DI NAPOLI, Sez. Amministr., Vol. 852) come facenti parte del *Portagium Rugii* (v. AMILCARE FOSCARINI, *Lecce d'altri tempi*, in *Japigia*, VI (1935), pgg. 432-35).

Esse sono:

Anno 1620	Anno 1508
Isola del Vescovato	Insula Ep.tus
» S. Sebastiano delle Convertite	» Sti Sebastiani
» S. Francesco d'Assisi	» Sti Francisci
» del Paradiso	» Ste Marie de Tarentis
» di Alfonso Rapanà	» de li Rapani
» S. Giovanni dello Vetere	» Sti Joannis de Vetere
» di S. Venere	» Ste Veneris
» di S. Maria della Lena	» Ste M. de la lena
» S. Paolo delle gegiole	» S. Pauli
» dell'Ospidale	« Hospitalis Sti Joannis
» SS. Chirico e Giuditta	» Sti Clericy in lictere
» S. Barbara seu di S. Francesco (vol. 585, f. 389)	» Ste Barbare

Le altre 5 isole notate nel 1620 con la denominazione di: *Isola del Carmine*; di *S. Giovanni d'Aymo*; delle *Cartelle*; di *S. Biasi di Rugge*; di *S. Francesco Montefusco*; della *Chiesa nuova* corrispondono certamente alle rima-

menti con denominazione differente. N. 17 isole menzionate nel 1620, n. 16 ricordate nella *Numerazione* del 1508 come appartenenti al solo Portaggio di Rugge. C'è la sola differenza di una isola, ma pretendere una precisazione assoluta in documenti tanto sommari fatti a distanza di oltre un secolo uno dall'altro e quindi da differenti rilevatori, sarebbe volere troppo. Nei miei appunti trovo nel 1588 come appartenente al Portaggio di Rudie l' *Isola della beata Vergine dell'Assunta detta la Chiesa Nova* (*Atto notar Palma*, fol. 270).

Sin da tempo immemorabile, Lecce era divisa armonicamente in quattro *pittagi* (da *πίττακιον* = rione) che hanno avuto sempre la stessa denominazione: *Rugge*, *S. Biagio*, *S. Martino*, *S. Giusto* corrispondenti alle quattro parrocchie e alle quattro porte d'accesso della città. Ogni pittagio aveva anche il suo gonfalone. Da un verbale di consegna delle munizioni di guerra possedute dalla città, fatto dal sindaco Giovan Filippo Prato nel 1565, risulta che nel magazzino sito nel Portaggio di S. Giusto (Bombarde), oltre le suddette munizioni, vi erano « *quattro insegne de taffeta usate per li quattro Pittagi, un'altra bandera grande de tela con l'arme dell'Imperatore* ». (ARCH. PROV. DI LECCE, *Notar Lucrezio Perrone*, atto 11 gennaio 1565, fol. 46).

Nella *Numerazione dei fuochi* del 1508, oltre le isole componenti il portaggio di Rugge, vi sono notate anche quelle componenti i portaggi di S. Biagio, di S. Martino e di S. Giusto. (FOSCARINI, *op. e riv. citt.*, pgg. 427-432; 435-441). Non si può pensare, dunque, a nessun terremoto che abbia fatto letteralmente *tabula rasa* di ben tre rioni, rispettandone esattamente uno. Per fortuna, la distruzione è stata soltanto cartacea: gli altri volumi del catasto del 1620.

Se quel che ho sommariamente esposto non fosse sufficiente a provare la mia osservazione, vi è un altro inedito documento più decisivo. È del 1606, cioè di appena 14 anni prima del Catasto mutilo. Nel Vol. MS proveniente dalla collezione De Simone, ora nella Biblioteca Prov. di Lecce con la collocazione provvisoria 4, A, 2º, vi è l' *Isolario* della città diviso per parrocchia.

Lecce nel 1606 — come nel secolo precedente — aveva 4 parrocchie corrispondenti esattamente ai quattro portaggi della città: *S. Maria della Luce* = port. di S. Biagio; *S. M. delle Grazie* = port. S. Martino; di *S. M. della Porta* = port. di S. Giusto; *Vescovado* = port. di Rugge. In questo isolario manca quest'ultima parrocchia, ma vi sono notate una per una le isole che componevano le altre che stanno irrefutabilmente a provare che Lecce non era composta delle sole 17 isole formanti il Portaggio di Rugge come risulterebbe dal mutilo catasto del 1620 ma di ben 29 isole formanti il Port. di S. Martino; di 23 formanti quello di S. Giusto e di 22 quello di S. Biagio.

E cioè: Isole componenti la Parrocchia di S. Maria delle Grazie-Portaggio di S. Martino: 1. Insula Dominici Sagitta; 2. S. Nicolai Graecorum; 3. S. Leuci; 4. S. Pauli; 5. S. Angeli Pettici; 6. ad presens Cappuccillarum (Cappuccinellarum); 7. S. Crucis; 9. Raimondi Sagitte; 10. Annunciationis (le Angiolillo); 11. Porte S. Martini; 12. Domorum Curie (Bagliva); 13. Taberne Joannis Liberii; 14. Ecclesie Salvatoris Mediolanensium; 15. S. Marie (Mater) Domini; 16. Dive Marie nuncupate del soccorso; 17. SS. Jacobi et Philippi; 18. S. Bartolomei; 19. Patrum Jesuitarum; 20. Joannis Dominici Lazzarelli; 21. delli Diani et Caroli Mide; 21. Veterane; 23. Donati Marie de Priolis; 24. Ammiratorum; 25. S. Antonii Patavini; 26. S. Eligi; 27. Gubernatoris; 28. Ecclesie S. M. della Grazia; 29. S. Laurentii.

Isole della Parrocchia di S. M. della Porta-Port. di S. Giusto: 1. Insula S. Hipolyti; 2. delli Creti; 3. S. Antonio di dentro; 4. S. Martinelli; 5. S. Petri Garzie; 6. S. Leonardi; 7. S. Crotobi (Procopio); 8. S. Gregorii; 9. S. Joannis nuncupata Quattrocchi; 10. S. Marie de Nova (nel catasto del 1620 notata in Port. di Ruggie perchè isola di confine tra un portaggio e l'altro); 11. Gravili; 12. Gelonesi; 13. S. M. de Porta; 14. delli Trulli (?); 15. Furni S. Joan. Evangeliste; 16. Victorii de Priulis; 17. S. M. Angelorum; 18. Monialium S. Joannis; 19. S. Viti; 20. Perondinorum; 21. Bardorum; 22. Caputorum; 23. Scipionis Catanei.

Isole della Parrocchia della Luce-Port. S. Biagio: 1. Insula S. M. nuncupata dello Mito; 2. Furni del Morciano; 3. Expositorum; 4. Donati Mariae Morciano; 5. Bellisari Paladini (Le Scalze); 6. Petri Angeli Brochae; 7. Hospitalis S. Blasii; 8. Ludovici Perrone; 9. S. Barbare; 10. S. Lucie; 11. S. Francis; 12. S. Nicolai de Luna (S. Nicolicchio); 13. delli Grassi; 14. S. Clare; 15. S. Blasii de Farraris; 16. S. Matthei; 17. Joannis Ant. De Marinis; 18. Trinitatis; 19. delli Scheri; 20. Fabii Gugliotta; 21. S. Eligi (parte dell'Isola); 22. S. M. de Carmelo (parte dell'Isola).

Questi miei appunti d'indole topografica — che lo studio del prof. De Meo m'ha dato l'occasione gradita di rendere pubblici — credo che dimostrino sufficientemente che la popolazione di 4000 abitanti dedotta dal catasto del 1620 riguarda un solo rione e quindi, *grosso modo*, non più di un quarto della popolazione totale della città di Lecce.

Il cronista Bernardino Braccio (in Appendice alla *Rivista Storica Salentina* pag. 25), sotto l'anno 1611, scrive: « In quest'anno si fece la nuova numerazione dei fuochi in questo Regno et signanter in questa città di Lecce e si ritrovò che in detto tempo et anno la città faceva fuochi 6203 e nella passata faceva fuochi 6167 come comparisce dalla raccolta fatta da Errico Bacco Alemanno e data in luce da Pietro Antonio Sofia napoletano in un

libro stampato in detto anno ». Io non ho possibilità di avere tra mano in questo momento il libro del Sofia per controllare. Si potrà pensare che il cronista abbia scritto fuochi per abitanti? A questo pensa decisamente Nicola Bernardini (*La popolazione di Lecce*, in *Riv. Stor. Sal.*, III, 247). Ma la cifra più corrispondente alla reale consistenza demografica di Lecce nel '600, credo sia quella registrata dal Summonte nella sua *Historia della città e Regno di Napoli* etc. Napoli, nella stamperia Raimondi MDCCL (Tomo sesto, dopo l'ultimo indice, p. 18): « Secondo la numerazione stampata nel 1670 » Lecce contava 3300 fuochi.

Io sono sicuro che l'illustre prof. De Meo, al quale siamo tutti grati per l'attenzione rivolta alla nostra città col suo importante studio, terrà benevolmente conto di questi miei rapidi rilievi estratti dai miei appunti che, destinati ad altre finalità di studio, sono serviti a completare, per lo meno per la parte topografica, il mutilo catasto del 1619-20 esistente nel R. Archivio di Stato di Napoli.

NICOLA VACCA

La mancanza di spazio ci costringe a rimandare nel prossimo fascicolo la solita diffusa Bibliografia ed il notiziario.